

Gianluigi Mazzufferi e Renzo Paci

Itinerario a colori attraverso la casa rurale marchigiana

Estratto da

**Insedimenti rurali, case coloniche, economia del podere
nella storia dell'agricoltura marchigiana**

a cura di
Sergio Anselmi



carisj
1985

Itinerario a colori attraverso la casa rurale marchigiana

fotografie di
Gianluigi Mazzufferi

testi di
Renzo Paci



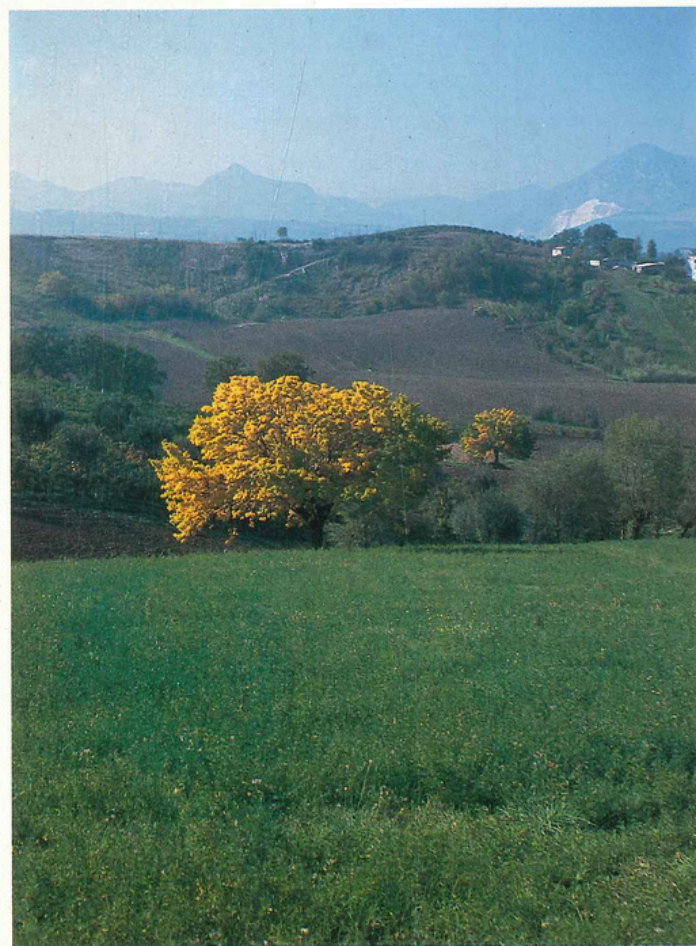


1. BELVEDERE OSTRENSE (AN). Un paesaggio medio-collinare tipico dell'agricoltura post-mezzadrile, con evidenti segni di frane e smottamenti e completamente spogliato della copertura arborea ed arbustiva. Sono rimasti soltanto le querce "camporili" sparse nell'arativo e i pioppi e i salici addensati lungo fossi e ruscelli.

2. CUPRAMONTANA (AN). Nel paesaggio ottobrino dell'alta collina, accidentato e fitto di querce, risalta in primo piano il grande gelso dalle foglie giallo-oro, oggi solo preziosa nota di colore, ma un tempo utilizzate, nel precario equilibrio mezzadrile tra cereali e foraggiere, non solo per l'allevamento del baco da seta, ma anche come mangime estivo per il bestiame bovino.

3. SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP). Panorama in buona parte di impostazione mezzadrile. Assai animato e aperto al mare, è ricco di vegetazione ed ha al centro i vecchi filoni a cavalcapoggio da cui emergono gli aceri di sostegno; a sinistra due grandi vigne di impianto recente e in alto, nei pressi di una casa colonica ancora abitata, un denso oliveto disposto a quinconce.

4. FOSSOMBRONE (PS). Tra i campi di grano già tagliato che si alternano a boschi e macchie sorge la casa colonica in pietra (calcare bianco e rosato, genga e arenaria) intonacata di bianco del podere *Brotano II* di nove *ha* di arativo e due *ha* di "cespugliato". È condotto a mezzadria da una coppia di anziani coniugi. Del complesso edilizio in parte molto antico emerge il "camerone", usato per l'allevamento del filugello ed aggiunto in epoca relativamente recente come il contiguo fienile-ripostiglio (vedi foto n. 113).





3



4



5. OSTRA (AN), *Vaccarile*. Sulla sommità della collina argillosa appena arata e completamente nuda sorge, intonacata in giallo, la grande casa mezzadrile oggi abbandonata. Essa fu costruita nei primi anni Trenta dal conte Luigi Ferraris secondo una tipologia completamente nuova: il piano terra è occupato in gran parte da una stalla molto vasta e ben aerata; il primo piano, adibito esclusivamente ad abitazione della famiglia colonica, è caratterizzato da un ampio terrazzo rientrante, ignoto alla tradizione marchigiana, dal quale una scala conduce ai magazzini ed alla bigattiera del secondo piano.

6. MONTALTO DELLE MARCHE (AP), *Faito*. Un'antica casa-torre a pianta quadrata sviluppata su quattro piani e costruita in pietra col tetto ad una sola falda, ha conservato intatto il cordolo posatoio a protezione della colombaia e la struttura chiusa e compatta sottolineata dalla esiguità delle finestre. Ad essa sono addossati altri due corpi più recenti, uno dei quali intonacato in bianco, pure sviluppati verticalmente ed una serie di ripostigli e ricoveri per piccoli animali.

7. JESI (AN). Dalle prime curve della strada che conduce da Jesi a Santa Maria Nuova è visibile, sulla sinistra, questa collina da qualche anno completamente spogliata dei filari di viti: sulla sommità sorge, con più corpi separati ed intonacati di rosa, un complesso insediamento mezzadrile ormai abbandonato.

8. TAVULLIA (PS). Ancora un esempio delle alterazioni introdotte nel paesaggio della media collina marchigiana dalla coltura estensiva di cereali e barbabietole dopo il crollo del sistema mezzadrile: qui i fianchi spogli della collina con le larghe macchie rossicce del sorgo maturo declinano lievemente verso uno dei tanti laghetti artificiali realizzati appena qualche decennio fa ed oggi in gran parte inutilizzati.





7



8



9. PIORACO (MC). Qui, dove la pianura valliva dell'alto Potenza s'increspa in colline coronate da case coloniche, il paesaggio agrario, come in quasi tutta l'area subappenninica, ha conservato almeno in parte i caratteri tradizionali, modellati da secoli di lavoro: le querce, allineate in filari o sparse nei campi coltivati a grano ed a foraggio, sono numerose e costituiscono la caratteristica più evidente.

10. SERVIGLIANO (AP), *Rocca*. Nella media valle del Tenna l'antico paesaggio agrario conserva segni, sia pure fatiscenti, della propria presenza: il vecchio oliveto largamente decimato e, sparsi qua e là, gli aceri di una vecchia folignata di cui a stento si può riconoscere la geometria. In alto la vecchia casa colonica accanto alla quercia centenaria.

11. ARQUATA DEL TRONTO (AP). Il panorama accidentato delle prime falde dei Sibillini: prevalgono il bosco, il prato ed il pascolo, ma si coltivano il grano, l'orzo, le patate e la vite per produrre l'asprigno vino "pegorino" da bere con il castrato arrosto. Si allevano i bovini, ma soprattutto le pecore e, per il trasporto lungo i difficili sentieri della montagna, asini e muli. Gli abitanti, pesantemente ridotti dall'emigrazione, abitano in villaggi per la maggior parte d'impianto quattrocentesco costituiti da grandi case in pietra con ballatoi di legno e fienili inglobati: particolarmente interessanti sono, in questa area, i villaggi di Spelonga, Capodacqua e Meschia antica, tutti nell'areale del castagno.

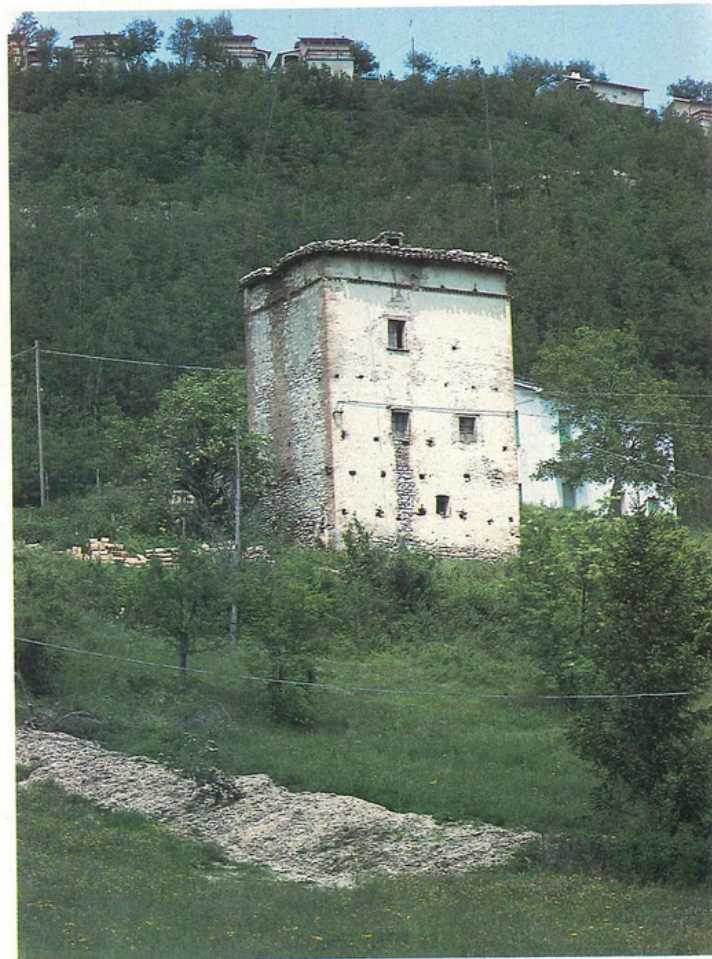




12. MONTEPORZIO (PS), *Castelvecchio*. Una modesta abitazione rurale in vetta ad un poggio ricco di querce: questa collocazione, assai diffusa, consentiva al mezzadro di sorvegliare l'intero podere.

13. MONTEFORTINO (AP), *Ponti*. Nella valletta alla confluenza dell'Ambro col Tenna sono sopravvissute una decina di case-torricolombaie erette quasi tutte nel Cinquecento: esse, con la loro fitta presenza, marciano in modo inconfondibile la campagna parte a coltivi, parte a macchia e boschi. La torre nella foto è in pietra bianca parzialmente intonacata con spigoli in mattoni: la struttura è a tre piani collegati internamente da scale di legno, sopra i quali c'è la colombaia definita dal cordolo posatoio e dagli alveoli rotondi che consentivano il passaggio dei volatili.

14 a,b. FILOTTRANO (AN), *Carpineto*. In riva destra del Musone su un poggiolo appena rilevato, negli anni Venti dell'Ottocento Giacomo Costantino Beltrami, il filottranese d'adozione che scoprì le sorgenti del Mississippi, edificò il proprio "casino di caccia" con alti torricini laterali e un vasto corpo centrale di stile neoclassico. Esso divenne successivamente casa colonica.



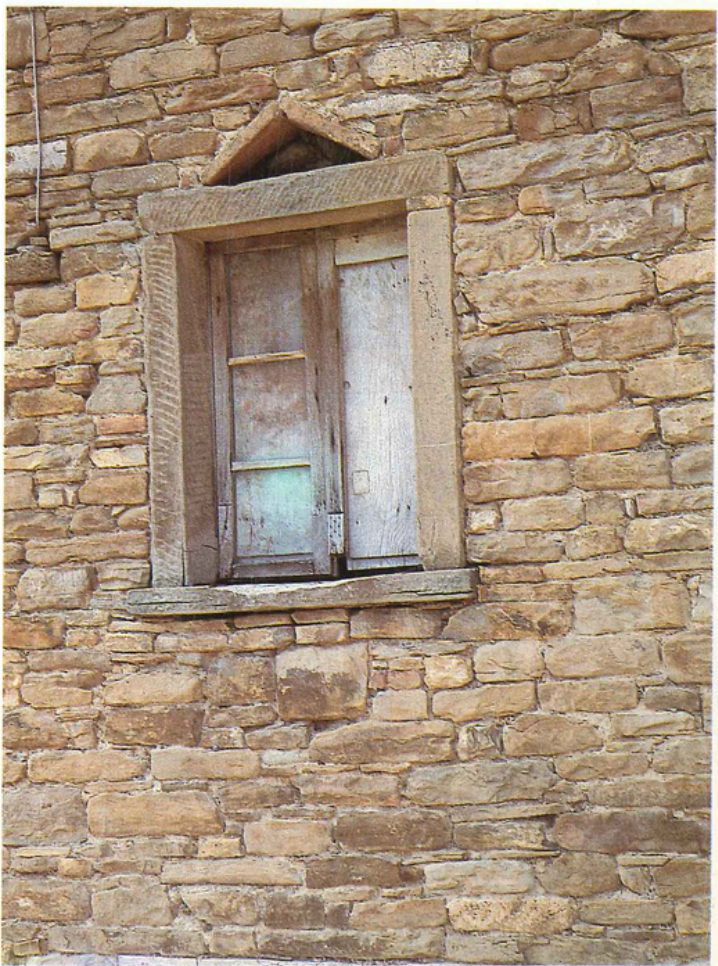
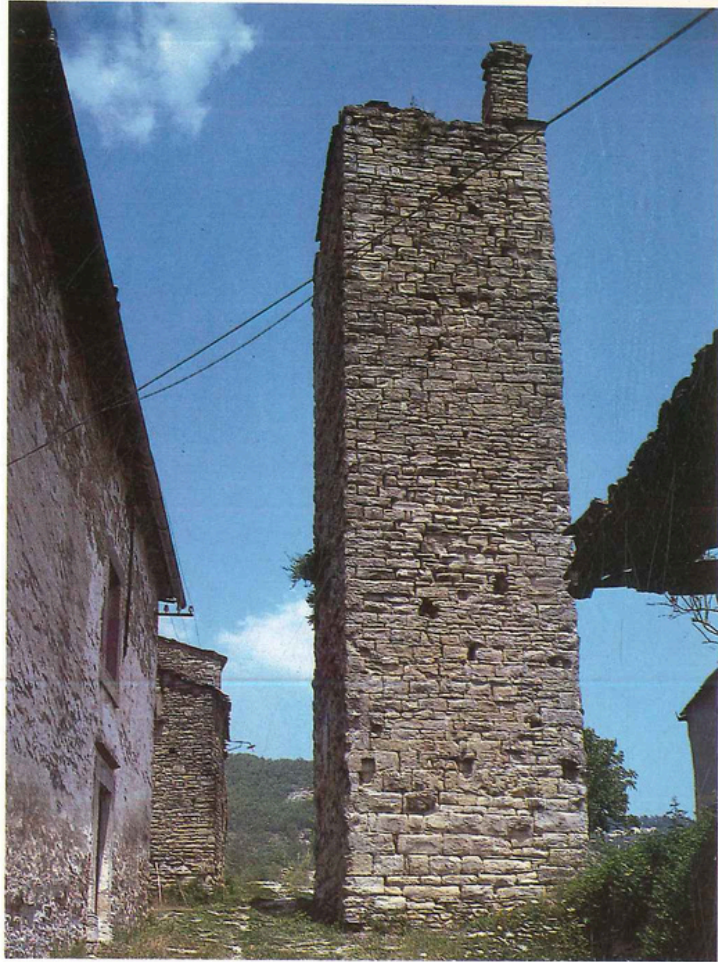




15 a,b. SAN SEVERINO MARCHE (MC), *Elcito*. Il villaggio, ancora-
to su uno sperone roccioso a 800 metri di altitudine, è costituito
da alcune case di pendio strette l'una all'altra: abitato mezzo se-
colo fa da qualche decina di famiglie di coltivatori diretti, che
piantavano grano, mais e patate ed allevavano pecore sui pasco-
li della "comunanza", è oggi disabitato fuorché nei mesi estivi.

16 a,b,c,d. MERCATELLO SUL METAURO (PS), *Castel della Pieve*.
Dell'antico castello fortificato, eretto nel XIII secolo e noto per
avere forse ospitato il convegno che decretò l'esilio di Dante Ali-
ghieri, restano la torre e tratti del circuito murario. Venute a man-
care le funzioni militari, il luogo divenne un villaggio agricolo-
pastorale abitato da piccoli proprietari terrieri, mezzadri, boscaioli
e carbonai. Nel '700 ed '800 l'incasato, interamente in calcare
ed arenaria, s'infittì notevolmente e molte delle vecchie costru-
zioni - quasi tutte di pendio - vennero ristrutturare, sostituendo
la scala esterna con quella interna e congiungendo tra loro alcu-
ni edifici con stanze pensili su volta. Dall'inizio di questo secolo
inizìò la decadenza demografica ed oggi il luogo è completamente
disabitato e molti edifici sono crollati.







17. FABRIANO (AN), *Varapara*. Sulle pendici del massiccio della Rossa, boschose e impervie, da secoli contadini, pastori e boscaioli vivono in villaggi formati da case in pietra utilizzando sia le risorse della diffusa proprietà collettiva, sia piccoli campi di proprietà privata, ritagliati nella macchia per coltivarvi orzo, mais e viti.

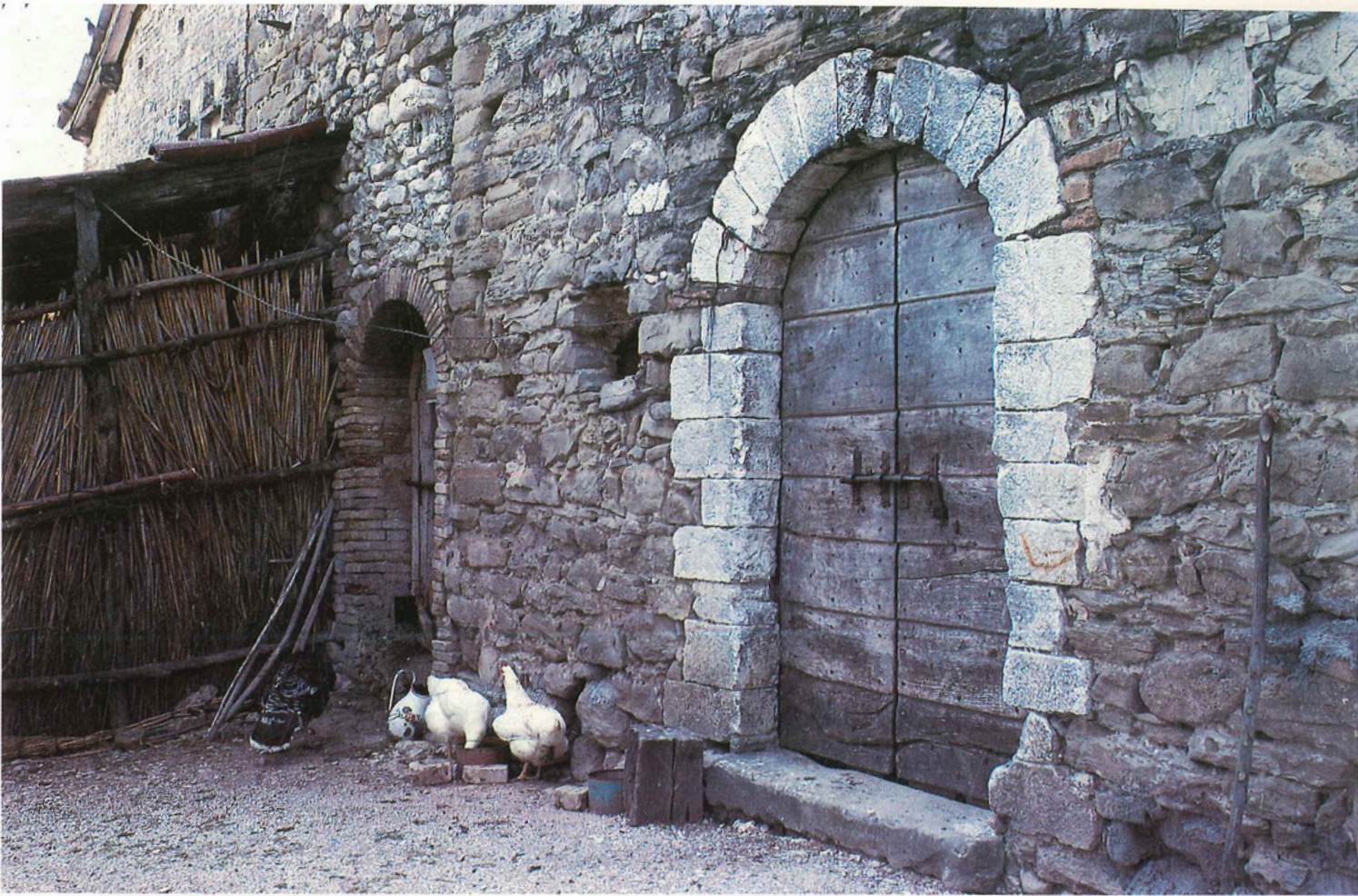
18 a,b. FABRIANO (AN), *Castelletta*. L'antico castello dei conti di Rovellone, ceduto al comune di Fabriano nel 1305, ha conservato fino ad oggi, nel nucleo più antico, la struttura fortificata e la cinta muraria, anche se, a partire dal XV secolo, si è trasformato in un borgo di contadini e di pastori. Le case, spesso congiunte fra loro da archivolti, sono divise da strette vie pavimentate in pietra; piccole tettoie in lastre di pietra ne proteggono talora le porte di accesso, mentre un'unica scala esterna serve spesso due abitazioni.

19. MONTEFORTINO (AP), *Pian di Regolo*. La casa in pietra rustica fu eretta nel 1765, ma è stata ristrutturata nel secolo scorso addossando al lato più breve una scala esterna coperta con pilastri di mattone e culminante in una loggia sulla quale prospettano la cucina ed il forno. Oggi è abitata da una coppia di anziani coniugi affittuari di un podere di appena tre ettari.









20c

20 a,b,c. FRONTONE (PS), *Fusellara*. Un'antica casa rurale, che sorge isolata sulle falde del monte Catria, costruita in grossi ciottoli di arenaria e blocchi di calcare sommariamente squadri e mal cementati. Essa ha una scala interna per l'accesso alla cucina ed alle stanze di abitazione, poste sopra la stalla dei bovini, e uno spazioso ovile, ma circa metà dell'edificio è occupato da un grande fienile, cui è stata addossata successivamente una stalletta. L'edificio è disabitato da qualche anno e il proprietario, che coltiva un podere di 20 *ha* lavorativi, abita in una moderna villa (fornita però di stalla per bovini) costruita a poche decine di metri.



21 a,b. ARQUATA DEL TRONTO (AP), *Spelonga*. Il grosso agglomerato polinucleare ed aperto, posto a 900 m di altitudine, risale al XV secolo, come molti altri insediamenti montani dell'area dei Sibillini. Le abitazioni in pietra, con architravi in arenaria ingenuamente scolpiti, inglobano un vasto fienile, stalle, ovili ed un essiccatoio per le castagne; graticci intonacati di rami di castagno rivestono le pareti delle stanze di abitazione. Tutti gli edifici disponevano, per essiccare le sementi, di ballatoi esterni in legno detti "bufili", oggi in gran parte crollati o ricostruiti in cemento e ferro. Prati e boschi sono di proprietà collettiva, ma gli abitanti coltivavano anche orzo, legumi, grano, viti e soprattutto patate.

22. ARQUATA DEL TRONTO (AP), *Faete*. Una piccola dimora temporanea utilizzata come ricovero per uomini e attrezzi che conserva l'originaria copertura di lastre di pietra.

23. BORGO PACE (PS), *Figiano*. Sul versante sinistro della stretta valle del Meta, a 750 m di altitudine, ben protetto da un roccione di arenaria, sorge questo villaggio di coltivatori diretti costituito da una ventina di case a schiera allineate su un'unica via: esse utilizzano il forte pendio per le stalle ed i fienili, mentre dalla strada le case appaiono assai basse. Ogni tre o quattro case c'è un forno comune protetto da un piccolo portico.





22



23





25

24 a,b. ASCOLI PICENO, *Cavaceppo*. Questa bella dimora in arenaria è stata realizzata nel 1789 dalla famiglia ascolana dei Sacconi, inglobando una vecchia casa-torre-colombaia, di cui si vedono i posatoi in mattone ed il rosone. Essa è abitata da due vecchi coniugi che, saltuariamente aiutati da un figlio, coltivano a mezzadria un podere di 7 ha ed allevano alcuni capi bovini. La caratteristica essenziale della casa, perfettamente conservata, è rappresentata dall'ampia loggia centrale che ospita il forno e su cui affacciano le porte della cucina e del magazzino. La scala che sale alla loggia è parallela alla facciata e vi si accede attraverso un grande arco in mattoni, sotto il quale si trova anche l'ingresso della grotta-cantina scavata nella roccia. Le due porte contigue al piano terra incorniciate in mattoni sono quelle della stalla e dell'ovile. L'aia è pavimentata in ciotoli di fiume. Di costruzione più recente è l'edificio antistante, già utilizzato come fienile, ma da tempo abbandonato e cadente.

25. CASTELRAIMONDO (MC), *Vallano*. Un esempio di riuso e successivi ampliamenti di un insediamento rurale: nell'antica casa-torre sulla destra, di cui è ben visibile l'elegante cordolo-posatoio in cotto, la colombaia è stata trasformata in magazzino. Successivamente le è stato accostato un altro edificio a tre piani e, in tempi più recenti, un terzo corpo di fabbrica che comprende a piano terra ovile, cantina e, sopra, alcune stanze di abitazione. La grande suggestione del complesso è data dal colore dorato dei grossi blocchi di arenaria.

220 26. CAGLI (PS), *Smirra*, loc. *Palazzo*. Un'antichissima e monumentale casa-torre in calcare bianco ancora abitata da due anziani mezzadri; al primo piano si accede da un corpo anteriore aggiunto con loggia di tipo romagnolo, mentre la stalla a piano terra si apre sul fianco sinistro (vedi foto n. 115 e 119).

27. SASSOFERRATO (AN), *Gaville*. La piccola torre in pietra bianca funge ancora da colombaia e domina l'antica "villa" sparsa ai suoi piedi, oggi costituita da abitazioni di recentissima costruzione.

28. CAMERINO (MC), *Perito*. Un significativo esempio di persistenza culturale del modello a torre è rappresentato da questa colombaia costruita pochi decenni fa ed adibita, nel piano terra, a porcile.

29 a,b. TREJA (MC), *Collevago*. L'imponente e raffinata casa-torre con annessa residenza signorile edificata nel XVI sec. dal nobile maceratese Giovanni Pellicani ristrutturando una "tumba" preesistente. Fu poi utilizzata per secoli come dimora mezzadrile ed oggi è disabitata ed in precarie condizioni.



26



27



28



29a



29b



30. MONTEPRANDONE (AP). Il corpo centrale di questa casa, a poche centinaia di metri dal paese ed abitata da un coltivatore diretto che possiede 4 *ha* di terra, è costituito da una torre-colombaia, restaurata nel 1689, intonacata e dipinta a fasce bianche e rosa e con una elegante decorazione in mattoni che fungeva da posatoio. Ad esso è stato successivamente addossato un altro corpo di uguali dimensioni. Più recentemente è stata appoggiata alla facciata una scala esterna nel cui spessore sono ricavati il forno, alcuni ricoveri per piccoli animali e l'accesso alla cantina. Altri due corpi, tra cui un magazzino-bigattiera e la capanna con ingresso ad arco visibile in primo piano, hanno completato l'edificio adattandolo alle nuove esigenze produttive.

31. FABRIANO (AN), *La Torre*. Siamo nella pianura della conca fabrianese, dove la mezzadria si è affermata abbastanza precocemente. In questo caso alla vecchia torre in pietra, adattata a più moderne esigenze abitative demolendo la colombaia con una diminuzione di alcuni metri di altezza, è stato affiancato un lungo edificio in mattoni con stalle, ovili, porcili, cantine e magazzini a piano terra ed un primo piano adibito ad abitazione. Molto recenti sono altri rustici, quali un fienile a pilastri, due capanne ed una porcilaia. È abitata da un coltivatore diretto che conduce un podere di 50 *ha*.

32. ACQUALAGNA (PS), *Valle di Pietralata*. Intorno alla vecchia casa-torre-colombaia in calcare rosa e bianco (risalente forse al XIV sec.), ampliata e dotata di un portico che protegge il forno e l'arco di pietra a sesto acuto che dà accesso alla cucina, si è aggregato successivamente un piccolo gruppo di case. L'edificio originario è abitato da un mezzadro che alleva vacche e conduce un podere di 12 *ha* coperti per metà da macchia e bosco.



31



32





35

33. BORGIO PACE (PS), *La Villa*. Quasi al termine della strada che percorre la valle del Meta e sale verso l'Alpe della Luna, dove macchia e bosco dominano incontrastati, è stato eretto da taglialegna e carbonai il "ponte va in Scheta": esso è formato da una grande trave di quercia che poggia su due muri di pietra a secco ed è pavimentata con grandi lastre di pietra. Sul lato a valle c'è una fragile spalliera di paletti parzialmente rivestita di rami di salice.

34. CASTELLEONE DI SUASA (AN), *Pian Volpello*. Un blocco di pietra prelevato dai ruderi del vicino anfiteatro romano di Suasa adattato ad abbeveratoio per animali. Esso è addossato al muro di una casa colonica, già di proprietà dei principi Ruspoli e, ancor prima, dell'abbazia di San Lorenzo in Campo, per la cui costruzione sono stati utilizzati abbondantemente materiali lapidei e laterizi di varie dimensioni e forme tutti di epoca romana.

35. ANCONA, *Colleameno*. Una vallecchia aperta verso il mare con ville e case coloniche di una grande azienda: è coltivata a seminativi e vigneti digradanti verso un laghetto artificiale. Sullo sfondo querce e pini di vecchie ville.





38



39





41

36. CORINALDO (AN), *Sant'Isidoro*. La parte centrale di una lunga e bassa casa di argilla, come lasciano vedere le larghe scrostature dell'intonaco rosa. Le porte danno accesso a ripostigli e piccole stalle.

37. SENIGALLIA (AN), *Strada delle Vigne*. Una Madonna di Loreto scolpita a bassorilievo su arenaria nella sua nicchia, un tempo presente in tutte le case contadine.

38. OSTRA (AN), *Magazzini*. Una casa colonica con bigattiera eretta nel 1920 e tuttora abitata da una famiglia di mezzadri: intonacata e pitturata di rosa, ha gli architravi in cemento decorati con motivi floreali. Le tre porte, secondo uno schema assai diffuso, danno accesso alla cantina, alla scala che conduce al primo piano ed alla stalla dei bovini. La capanna a sinistra è stata addossata alla casa successivamente in aggiunta al rustico separato che ingloba ricovero per attrezzi, forno, pollaio e porcilaia. Sull'aia sorge anche il pozzo dell'acqua potabile con copertura a capanna.

39. PIAGGE (PS). Il grande edificio con bigattiera costruito all'inizio del secolo è oggi usato da una grande azienda che coltiva a vigneto e cereali le terre circostanti ed alleva in alcuni capannoni sul retro della casa 25.000 galline ovaiole: i tre grandi silos rossi contengono il mangime.

40 a,b. SANTA MARIA NUOVA (AN), *Scarpata Alta*. Una grande casa colonica in mattoni e con piano superiore soffittato fatta erigere nel 1906 dai fratelli Frontini, come ricorda una targa in marmo. È un bell'esempio del rinnovamento della casa mezzadrile della grande proprietà che in età giolittiana coinvolse sia i locali di abitazione che i servizi, rappresentati in questo caso dalla grande bigattiera centrale e dalle due vaste ed ariose stalle del piano terra. Attualmente è disabitata.

41. MORRO D'ALBA (AN), *Sanguinetto*. Piccola casa in mattoni con bigattiera centrale, tra le più antiche di questo tipo. È abitata da due ex-mezzadri di oltre ottanta anni di età.





43

42 a,b. TOLENTINO (MC), *Abbazia di Fiastra*. Sul luogo esatto dove nel secolo XII sorse la grancia fortificata "Branca Ursina" fu eretta, all'inizio dell'Ottocento, in stile neoclassico questa imponente dimora mezzadrile in mattoni, cui faceva capo un podere di 50 *ha*. Essa fu successivamente adattata ad abitazione di due famiglie coloniche con l'aggiunta, sul fianco sinistro, di una scala esterna coperta. Al piano terra vi sono due grandi stalle con soffitti parzialmente a volta capaci di 70 capi bovini e, sul retro, spaziose cantine, porcilaie, stallette e ripostigli.

43. PERGOLA (PS), *Canneto*. Nel 1786 la famiglia Mattei di Pergola fece erigere nella pianura del Cesano, a poca distanza dalla città, due case coloniche gemelle di modello toscano, assai raffinate nel progetto e molto curate nella scelta dei materiali e nell'esecuzione. A pianta quadrata ed in pietra con rifiniture in mattoni, esse si distinguono per l'ampio portico interno a tre archi, utilizzabile come ricovero per i grandi attrezzi, sul quale si aprono al centro la porta di accesso al primo piano e, lateralmente, quelle della cantina e della stalla dei bovini. Sotto il portico, sulla destra, trova collocazione il forno con cappa e mensole in arenaria grigia. Il primo piano non soffittato è coperto da un tetto a quattro spioventi sorretto da una robusta trabeazione in quercia. Negli anni Settanta di questo secolo le due case vennero deurturate con annessi in foratoni e con altri grossolani interventi. Attualmente una è ancora abitata da un mezzadro che coltiva un podere di 32 *ha*, l'altra è abbandonata dal 1978 ed è utilizzata esclusivamente come magazzino per le scorte e come rimessa per macchine agricole.



44a



44b



45

44 a,b. MONTELABBATE (PS), *Risara*. Nella pianura del Foglia, in una località che prende il nome da un tentativo della famiglia Albani di impiantarvi a fine '700 una risaia, sorge questa casa che, come suona la lapide posta sulla facciata, "fece Augusto Fazi - 1870": essa rappresenta una originale elaborazione del tipo romagnolo, soprattutto per la pianta quadrata ed il tetto a quattro spioventi. Di linee sobrie e di esecuzione accurata, è edificata interamente in mattoni e prospetta sull'aia con un portico sorretto da due colonne: l'unica porta s'apre su una piccola stanza dalla quale, a sinistra, si accede alla cucina, collocata al piano terra secondo la tradizione del Pesarese, a destra alla stalla dei bovini e, al centro, alla scala che porta alle camere da letto ed al magazzino del primo piano. I due vani ai lati del portico sono occupati da un ripostiglio e da una legnaia. Forno, pollaio e porcile sono situati in un rustico separato di costruzione più recente come la tettoia aperta addossata al fianco destro.

45. CORRIDONIA (MC), *Sarrocciaro*. L'edificio, assai ben conservato, fa parte di un complesso insediamento aziendale eretto nel 1730 dai Gesuiti nella piana del Chienti: esso comprende una casa padronale con torretta-altana, una casa colonica bifamiliare e questo grande magazzino col piano terra interamente porticato percorribile dai carri agricoli dei mezzadri che vi portavano la parte padronale dei prodotti da riporre nei magazzini del primo piano. Recentemente alcuni archi sul retro sono stati chiusi. Le finestre sono protette da belle grate originali in massello di quercia.



46. SANGINESIO (MC), *Villa Bertonaia*. Un antico piccolo borgo rurale di alta collina formato da alcune grandi case di arenaria a pianta quadrata di probabile impianto seicentesco. Ogni casa dispone a piano terra di cantina, stalla per i bovini, ovile, porcilaie e forno. Nello spessore della scala esterna scoperta e culminante in una loggetta sono collocate la caldaia e la "canala" per il vino cotto. Oggi una sola casa è abitata da una famiglia di coltivatori diretti che allevano alcune pecore e quattro vacche di razza bruno alpina per la produzione di formaggi.

47. RECANATI (MC), *Squartabue*. Casa mezzadrile in mattoni eretta nella pianura del Musone alla fine del Settecento dalla famiglia degli Antici-Mattei. Ad essa fu addossata, nel 1840, una chiesa. Caratteristica è la grande scala esterna e la lunga loggia coperta con piccolo arco centrale. Nello spessore della scala è ricavato l'accesso alla stalla dei bovini, mentre la cantina si apre sul retro. Nel corpo separato che si intravede sulla destra, presumibilmente coevo all'edificio principale, si trovano la capanna, il forno, il porcile ed il pollaio. È abitata da un affittuario che coltiva un podere di 9 ha.

48. JESI (AN), *Spina*. Nella pianura dell'Esino sono numerose le grandi case come questa edificata in età giolittiana presso il canale Pallavicino. Essa rappresenta il punto di massima evoluzione del podere mezzadrile verso una moderna struttura aziendale: la stalla dei bovini è vastissima ed occupa quasi per intero il piano terra; al primo piano, cui si accede con una scala esterna chiusa, ci sono, oltre alle stanze di abitazione del mezzadro, due bigattiere ed altrettanti magazzini. Completano l'insediamento altri corpi di fabbrica separati, tra cui silos, capanne ed un essiccatoio per il tabacco; inoltre su molte pareti esterne della casa sono affissi piccoli ganci ai quali si appendevano ad asciugare le filze di foglie di tabacco. La casa è oggi abitata da tre famiglie di inquilini estranei al lavoro agricolo.



47



48



49a

49 a,b. MONTEPORZIO (PS), *via Cesanese*. L'edificio di impianto assai antico - come dimostrano anche gli archi accecati sulla destra - è proprietà dell'azienda di Castelvecchio dei principi Barberini, il cui stemma in cotto è murato sopra l'arco della porta principale. Cinquant'anni fa esso fu ristrutturato per ospitare due famiglie che coltivavano a mezzadria i poderi Sant'Urbano (*ha* 12) e Giardino (*ha* 18): la scala interna di accesso alle due cucine è unica, mentre le stalle e le stallette per la trinciatura dei foraggi hanno ingressi separati; al pianoterra, accanto alle stalle, sono collocate le due stanzette per il telaio. Interessanti risultano anche le vecchie porte e le grate in legno perfettamente conservate. L'edificio è oggi abbandonato.

50. FANO (PS), *Chiaruccia*. Ancora un esempio di abitazione rurale sviluppata in lunghezza con l'accostamento di almeno tre corpi. È costruita in blocchi di arenaria alternati a mattoni con architravi in legno sulle porte delle stalle e della cantina e sulle finestre del primo piano. La cucina - secondo la vecchia distribuzione degli spazi diffusa nel Pesarese come nel Maceratese e nel Fermano - è a piano terra, a destra della scala che sale al primo piano (con camere da letto e magazzino) cui si accede dalla porta centrale ad arco. In rustici separati più moderni trovano collocazione la capanna, i porcili, il pollaio, il forno ed il pozzo dell'acqua potabile. Oggi ospita un allevamento di cani da caccia.



49b



50



51



52



53

51, 52. URBISAGLIA (MC), *Piana del Fiastra*. La grande casa ottocentesca in mattone con scala esterna, ampliata con l'aggiunta dei due corpi più bassi che ospitano l'uno il forno e la capanna e l'altro il porcile e l'ovile, è abitata da una famiglia di mezzadri di 14 membri: 4 adulti coltivano il podere di 30 ettari di proprietà della vicina Abbazia di Fiastra e i tre figli giovani lavorano altrove come salariati agricoli. Si coltivano soprattutto foraggere e cereali, mentre la viticoltura è ridotta a tre soli vecchi filoni da quando, appena qualche anno fa, è stata abbattuta una grande "alberata". Intenso è l'allevamento di bestiame, incentrato su 33 capi bovini di razza marchigiana da carne, un verro, 8 scrofe con 50 maialetti e 6 pecore, oltre a molti animali da cortile ed alcune arnie. A lato dell'aia, assai spaziosa e cinta di alberi, è ricavato un recinto per i maiali. L'azienda mezzadrile, sufficientemente ampia e fornita di moderni macchinari, è, in questo caso, ancora perfettamente efficiente.

53. MONTEMARCIANO (AN), *Palombara*. La casa colonica costruita sulla sommità di una collina in mattone intonacato con bigattiera e magazzino sopraelevati ha anche - cosa molto rara in questa tipologia che risale all'inizio dell'Ottocento - la scala esterna coperta con ampia loggia. Una sola donna (che vi abita col marito invalido, un bambino e due vecchi di oltre 80 anni) conduce un podere di circa 8 ha ed alleva 4 vacche da riproduzione ed alcuni maiali ospitati nella porcilaia aggiunta qualche decennio fa sul fianco destro della casa insieme al gabinetto pensile cui si accede dalla loggia e che, almeno fino agli anni Trenta, era ignoto nella casa mezzadrile.



56
5758
59

60

54. CORRIDONIA (MC), *Sarrocciaro*. La vecchia capanna a tre fornic (il quarto, accecato, è stato aggiunto successivamente) tipica delle abitazioni rurali della valle del Chienti.

55. LORETO (AN), *Breccce*. Piccola casa mezzadrile perfettamente conservata del tipo a tre porte: da quella centrale parte la scala che sale al primo piano. La finestra al centro conserva l'infisso originale senza vetri con piccole aperture per fare entrare la luce nei mesi invernali.

56. BELVEDERE OSTRENSE (AN), *Granita*. Capanna chiusa con cancello di legno del tipo più comune invalso nel corso di questo secolo. Ben visibile l'aia murata in mattoni, usata soprattutto per essiccare cereali e legumi.

57. CORRIDONIA (MC), *San Claudio al Chienti*. La bella loggetta di una casa bifamiliare fatta costruire nel 1792 dal vescovo di Fermo.

58. APPIGNANO (MC), *Verdefiore*. L'elegante edificio, già sede amministrativa dell'azienda dei conti Pallotta, trasformato in casa colonica con l'aggiunta di una scala esterna.

59. CORRIDONIA (MC), *Sarrocciaro*. Una casa colonica di fine Ottocento in mattoni con magazzino al secondo piano e grande stalla con finestre a mezzaluna.

60. MACERATA, *Vallebona*. Due giganteschi tacchini sull'aia erbosa di una casa colonica datata 1798 del tipo maceratese antico, con cucina a pianoterra.



61a



61b



62

61 a,b. APIRO (MC), *Sant'Urbano*. L'imponente complesso edilizio abitato da una famiglia di mezzadri sorge su una collina boscosa che domina un podere di 28 ha di proprietà del comune di Apiro. Sulla vasta aia murata prospettano, costruite in grossi blocchi di arenaria, la capanna e la casa. L'arco s'apre sulla scala che conduce all'abitazione e alla cucina poste al primo piano; il cancello di legno, al centro, chiude uno spazioso ovile, mentre la terza porta è quella del pollaio. La stalla dei bovini, il porcile e la cantina sono sul retro ad un piano inferiore ricavato utilizzando il pendio. Dello stesso insediamento fa parte il fienile a pilastri con tetto in tegole, chiuso su tre lati da un solido graticcio di rami di faggio.

62. CORINALDO (AN), *Madonna del Piano, via Turatata*. La facciata della solida casa in mattoni fatta erigere nel 1770 dal marchese Giuseppe Grossi, amministratore, per conto della Reverenda Camera Apostolica, dei beni dell'ordine dei Gesuiti appena disciolto: lo ricorda la lapide in arenaria visibile sopra l'arco al centro, che, prima di essere parzialmente chiuso, dava accesso alla carraia. A sinistra la porta della stalla dei bovini che conserva la struttura originaria a grandi volte e le mangiatoie in legno; a destra la porta da cui si diparte, parallela alla facciata, la scala che sale all'abitazione ed al magazzino. La finestra del magazzino è al centro e ad essa è fissata, in alto, la carrucola che serviva a sollevare i sacchi. La casa, cui faceva capo fino al 1926 un podere di 40 ha, è assai interessante anche per l'ottimo stato di conservazione di tutti i locali. Da otto anni è disabitata.



63a



63b



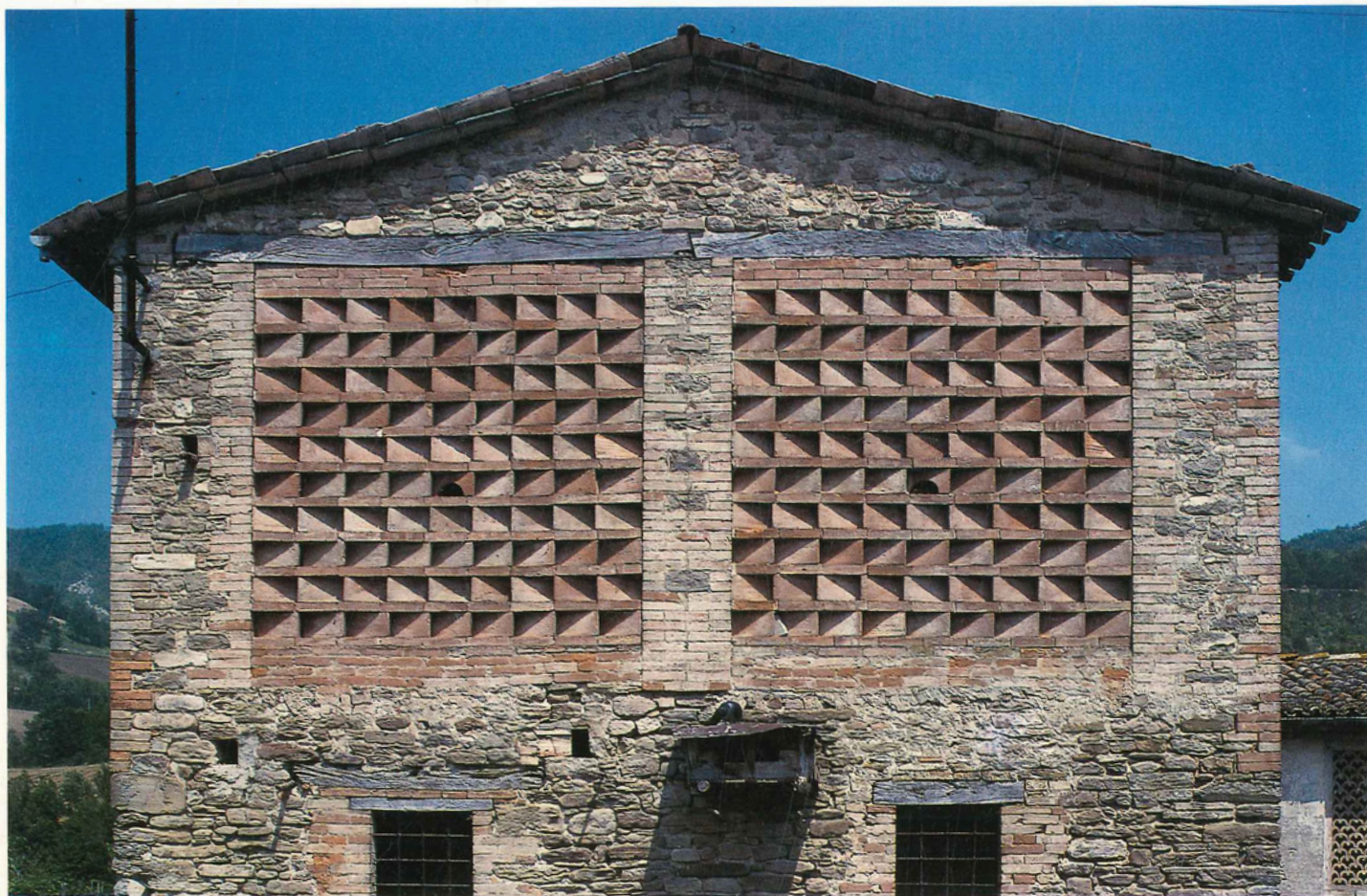
64

63 a,b. CORRIDONIA (MC), *Ponte Tavole*. Una "casa di terra" - chiamata localmente *atterrato* - straordinariamente ben conservata se si tiene conto dell'estrema fragilità del materiale con cui è costruita. Anche gli interni sono pressoché intatti (vedi in questo stesso volume le foto in bianco e nero che accompagnano gli articoli di A. Palombarini e F. Allevi). Fino a dieci anni fa fu abitata da un coltivatore diretto che conduceva un podere di 2,5 *ha*. Il pianoterra è diviso tra un magazzino ed una stalla prospettanti sulla facciata e un pollaio ed un porcile aperti sul retro. Una scala interna conduce al primo piano diviso tra cucina e tre piccolissime camere da letto.

64. CIVITANOVA (MC), *San Domenico*. Un altro esempio di architettura rurale povera: la piccola abitazione in mattoni di un bracciante agricolo è a un solo piano con cucina e una camera da letto; addossato al piccolo edificio un capannino in muratura con pollaio e stipo per un maiale. La casetta è tra le poche sopravvissute fra quelle edificate nel secolo scorso lungo le strade e nei sobborghi dei centri murati come abitazione dei braccianti agricoli.



65a



65b



66

65 a,b. MERCATELLO SUL METAURO (PS), *Predio Persagnoli*. Un piccolo nucleo di tre abitazioni in pietra con scala esterna scoperta: in due di esse la cucina comunica con la stalla sottostante per mezzo di una scala di legno, nella terza la cucina si apre a pianoterra su una vasta loggia coperta, pavimentata con lastroni irregolari di arenaria, che ospita l'unico forno un tempo usato in comune dai tre coloni. A due delle case sono stati sovrapposti, nei primi anni di questo secolo, i fienili costruiti parte in mattoni e parte in pietra e chiusi da eleganti griglie in cotto. Oggi vi abita una sola famiglia di otto persone, che conduce a mezzadria un podere di 50 ha per metà a macchia e bosco di castagno, quercia e cerro ed alleva 11 capi bovini adulti da frutto di razza marchigiana e chianina.

66. SARNANO (MC), *Brilli*. La casa di un coltivatore diretto con fienile in muratura e capanna separati: il piano terra è occupato da stalle e stallette per bovini, muli e suini, una cantina ed un vasto ovile; la scala che porta al primo piano è interna. L'edificio è costruito molto solidamente in mattoni e pietra. Siamo nella montagna maceratese ad oltre 800 m di altitudine ed il podere è in gran parte coperto da macchia e bosco, mentre il prato artificiale è seminato ad erba medica mista a crocetta. L'attività della famiglia contadina, ridotta a due anziani coniugi che abitano in un edificio moderno contiguo, è divisa fra allevamento delle pecore e coltura di grano, mais e patate, ma l'aratura è praticata con mezzi meccanici noleggiati, da quando non si allevano più bovini. Un tempo era pure importante la produzione di legno da ardere e di carbone.



67. MACERATA, *Vallebona*. Una delle tante case di terra che sorvegliano nei dintorni di Macerata sui piccoli poderi privi di bestiame bovino detti localmente "cortine". Vi vive con la moglie un anziano coltivatore diretto che dispone di appena mezzo ettaro di terra piantata a viti, olivi e cereali ed alleva pollame e conigli. La casa, secondo il proprietario, ha almeno un secolo di vita, ma è assai ben conservata. I muri di argilla e paglia hanno alla base circa un metro di spessore e sono parzialmente "incamiciati" con mattoni per impedire all'acqua piovana di dilavarli; per la stessa ragione le falde del tetto sono piuttosto sporgenti. Contiguo un capannino, interamente costruito in canna, con funzioni di "fienile".

68. MONTELUPONE (MC), *Molino*. Casa colonica mezzadrile bifamigliare in mattoni, oggi abitata da una sola famiglia di mezzadri che conducono un podere di 7 ha irrigui, ma non allevano bestiame bovino. L'edificio, più volte rimaneggiato, ha un corpo più antico, di probabile impianto settecentesco, occupato al piano terra da un grande loggiato con quattro archi sul lato più lungo, parzialmente ostruiti con porte o graticci di canne. Due scale esterne con vaste logge danno accesso alle abitazioni, mentre a piano terra vi sono due stalle per bovini, un ampio ovile e numerosi porcili, pollai e ricoveri per attrezzi. La cantina, del tutto singolare, sorge dirimpetto alla casa ed è costituita da una profonda grotta scavata nella roccia cui si accede con un ripido cunicolo a volta.

69. MACERATA, *Vallebona*. Una casa in mattoni a vista del tipo maceratese antico con cucina al piano terra comunicante con la stalla dei bovini e cantina seminterrata aperta sul retro: una targa in cotto consente di datarla "1798". Le tre porte sulla facciata si aprono, da sinistra, sul magazzino, sulla scala di accesso al primo piano e sulla vecchia cucina, mentre l'ingresso della stalla dei bovini è sul fianco destro. Molto bella è l'antica capanna ad archi parzialmente ostruiti, in uno dei quali è collocato il forno: essa, perfettamente allineata alla casa da cui la separa una vasta aia in mattoni, è opposta alla stalla (vedi foto 60).



68



69



70a



70b



71

70 a,b. MONTEPRANDONE (AP), *Colle Appeso*. Grande edificio mezzadrile bifamigliare notevolmente degradato, costituito da un corpo più antico, sulla sinistra, al quale è stata successivamente allineata un'abitazione pressoché identica: alcune aggiunte recenti di capanne e tettoie aumentano l'impressione di disordine. I forni, anch'essi più recenti, sono sul retro. Le due scale scoperte esterne, molto larghe ed agevoli, culminano in due lunghe logge contrapposte - di cui una parzialmente chiusa - che ospitano gli sciacquoni. Gli archi aperti nello spessore delle scale conducono alle stalle dei bovini, basse e buie. Sulla parte centrale della facciata, dove l'intonaco scrostato lascia vedere i mattoni, sono collocate lunghe file di nidi per colombi. Nella casa abita una sola famiglia, formata da due coniugi sessantenni e dal figlio sposato, che lavorano a mezzadria un podere di 25 ha, più 5 ha di loro proprietà ed allevano alcuni capi bovini da carne.

71. CASTEL DI LAMA (AP), *Colle Cese*. La parte più antica di una casa mezzadrile bifamigliare in mattoni intonacati, oggi disabitata ed usata come magazzino e ricovero per i macchinari di un'azienda vinicola che coltiva all'intorno 55 ha di vigna di "rosso piceno". La tipologia è quella affermatasi nelle basse Marche nel corso dell'Ottocento, caratterizzata dalla scala esterna e dall'uso frequente dell'arco, qui ampio ed a tutto sesto: il primo a sinistra s'apre sulla stalla, l'altro immette nella "canala" e nella cantina.



72. CANTIANO (PS), *Meleta*. Alle falde della Serra di Burano, fra macchie e pascoli, sorge su un ampio pianoro questa complessa costruzione in arenaria e ciotoli di fiume rinforzati qua e là da qualche mattone: la pianta e l'uso degli ambienti sono disordinatissimi, perché gli edifici sono stati addossati gli uni agli altri in tempi successivi. La costruzione più antica sembrerebbe essere la terza dall'alto, che ospita al piano terra una stalla per i bovini bassa e buia, pavimentata con grandi lastre di pietra bianca irregolari e levigate dall'uso fra le quali passa un colatoio in pietra che scarica all'aperto i liquami. Oggi vi ha sede un'azienda agraria a conduzione diretta che gestisce il vecchio podere di 48 *ha* in gran parte a macchia e bosco e pratica l'allevamento bovino, mentre è stato abbandonato quello ovino.

73. MONTECOSARO (MC), *La Badia*. Nella fertile piana fluviale, a poca distanza dall'antichissima chiesa di Santa Maria a Pié di Chienti, che si intravede sulla destra, sorge questa casa mezzadrile trifamigliare a scale esterne scoperte e con logge simmetricamente disposte: la tipologia costruttiva è quella usuale nelle basse Marche, ma è del tutto insolito l'allineamento di tre unità abitative. Oggi vi abita una sola famiglia di mezzadri, costituita da un vecchio di 90 anni e dai suoi due figli con relative mogli, che coltivano 12 *ha* di terra di proprietà del comune di Camerino. Il podere è parzialmente irrigato con l'acqua che una noria a rotone solleva da un antico canale.

74. APIRO (MC), *Frontale*. Una vecchia casa mezzadrile posta in vista di una breve pianura nell'alta valle del Musone. È a tre corpi allineati in mattoni e pietra intonacati: quello centrale ripete la struttura a scala esterna con loggia coperta a pilastri su cui s'apre la cucina; ai piedi della scala c'è la porta della cantina; a destra un androne immette nella stalla dei bovini. Il coltivatore diretto che ne è proprietario abita poco lontano in una nuova casa ma usa la stalla per i bovini e la cantina di questo edificio.



73



74



75. OFFIDA (AP), *Lava*. In questo edificio di alta collina, parzialmente modellato sul pendio ed ampliato a sinistra con un corpo aggiunto in questo secondo dopoguerra, la scala esterna è perpendicolare alla facciata, contrariamente alla consuetudine: essa immette in una loggia interna sulla quale si affacciano la cucina ed il magazzino. Sotto la loggia è ancora visibile l'arco della carraia chiuso per ricavarne un ovile. La porta grande in basso è quella della stalla dei bovini soffittata a volta, mentre la cantina a seminterrato s'apre sul retro. Il complesso, molto antico, testimonia a suo modo con i molti rifacimenti la continuità nel tempo della casa rurale, ma anche la sua flessibilità rispetto al mutare della superficie del podere, dell'uso dei suoli, delle tecniche colturali e delle pratiche di allevamento.

76 a,b. URBINO (PS), *Ca' Mazzasette*. Su una collinetta prossima al torrente Apsa, ben recintato da una siepe di canne, sorge il complesso edilizio di pietra intonacata e ciotoli del podere Ca' Stocco II: intorno all'edificio principale sono l'essiccatoio del tabacco, costruito in muratura nel 1958 ed utilizzato per soli tre anni, e la capanna in pietra. La casa è del tipo "romagnolo" con portico (o "trasanna") che ingloba a destra ed a sinistra il forno ed un ripostiglio per la legna e su di essa affacciano la cantina e la cucina. La stalla dei bovini, molto ampia, occupa due terzi del piano terra e s'apre su una spaziosa aia murata. L'ex mezzadro è oggi affittuario del podere di 12 ha.

77. BELFORTE ALL'ISAURO (PS). Una casa di pendio con loggia superiore a tre archi accecati e scarpe di sostegno. Al centro un arco immette nell'anticamera di cucina e cantina; a sinistra s'apre la porta della stalla.

78. SERVIGLIANO (AP), *San Filippo*. La piccola costruzione con apertura ad arco antistante la cantina ospita la "canala" per la pigiatura dell'uva e la grande "callara" di rame per bollire il mosto.

79. NUMANA (AN), *Via Lauretana*. Casa mezzadrile eretta nel 1891 in calcare bianco prelevato dal vicino monte Conero e alternato a strette fasce di mattoni. Molto bella la capanna di pietra a due archi frontali in mattoni ed uno laterale cui ne segue un altro più piccolo che ospita il forno.



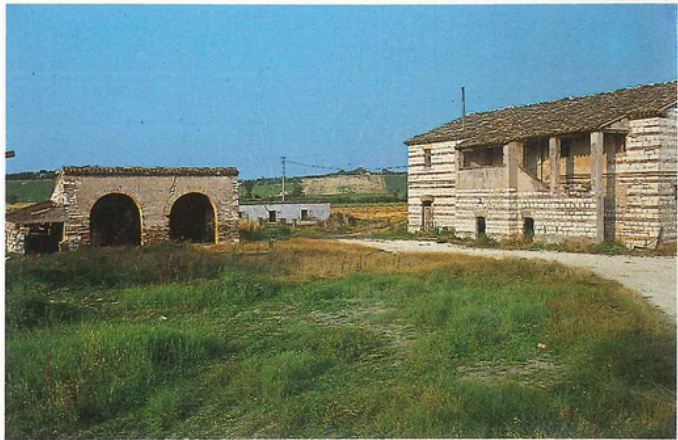
76a



76b
77



78
79





80a



80b



81

80 a,b. SERVIGLIANO (AP), *Santa Lucia*. Bella casa mezzadrile di collina nella media valle del Tenna con annessa villa padronale: entrambi gli edifici utilizzano come fondamenta parte della muratura di una costruzione di epoca romana. Tra i molti casi di persistenza degli insediamenti rurali, è forse quello più immediatamente percepibile, soprattutto nella cantina le cui pareti sono interamente quelle antiche. Molto bella anche la grande aia murata in ciotoli prelevati dal letto del vicino torrente Ete vivo, come è frequente in quest'area.

81. SENIGALLIA (AN), *Cesano*. A mezza costa, in vista del mare, questa bella casa di "bonifica recente" è stata eretta 50 anni fa ed alla stessa epoca risalgono i due grandi silos e l'impianto di irrigazione ancora in uso. Sul retro si intravede la grande porcilaia che ingloba forno e capanna. La solidità dell'edificio in mattoni a vista, l'ampiezza della stalla e del magazzino-bigattiera al primo piano, la soffittatura e la razionale distribuzione delle stanze di abitazione consentono di considerarla un notevole esempio della dimora rurale nelle grandi aziende di pianura quale fu concepita, senza vistose fratture rispetto al modello tradizionale, negli ultimi anni di piena vitalità della mezzadria. Oggi vi abita con la famiglia l'ex-mezzadro, impiegato come salariato agricolo.



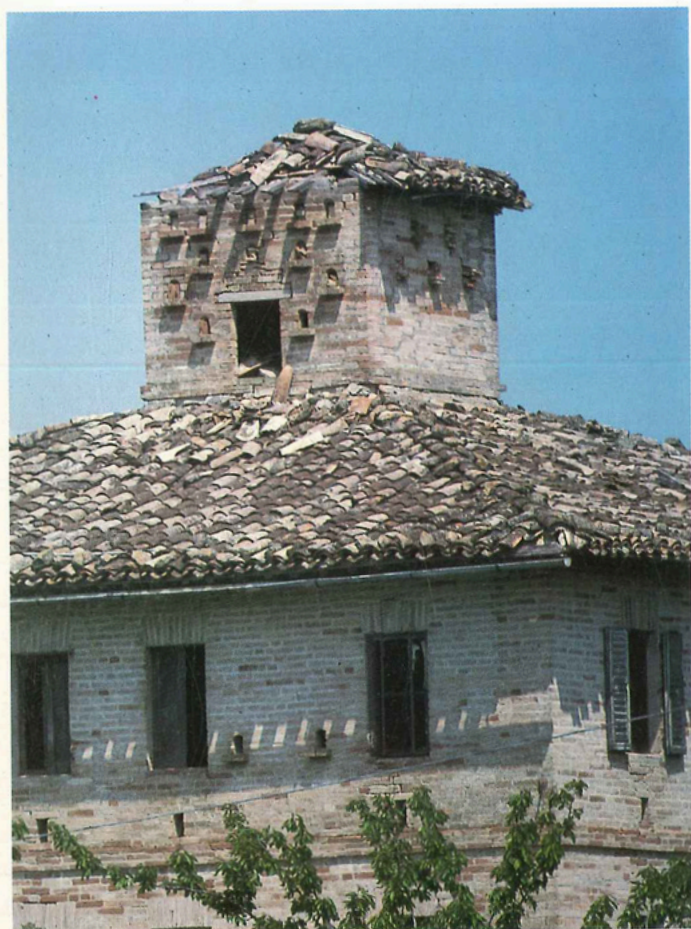
82a



82b



83



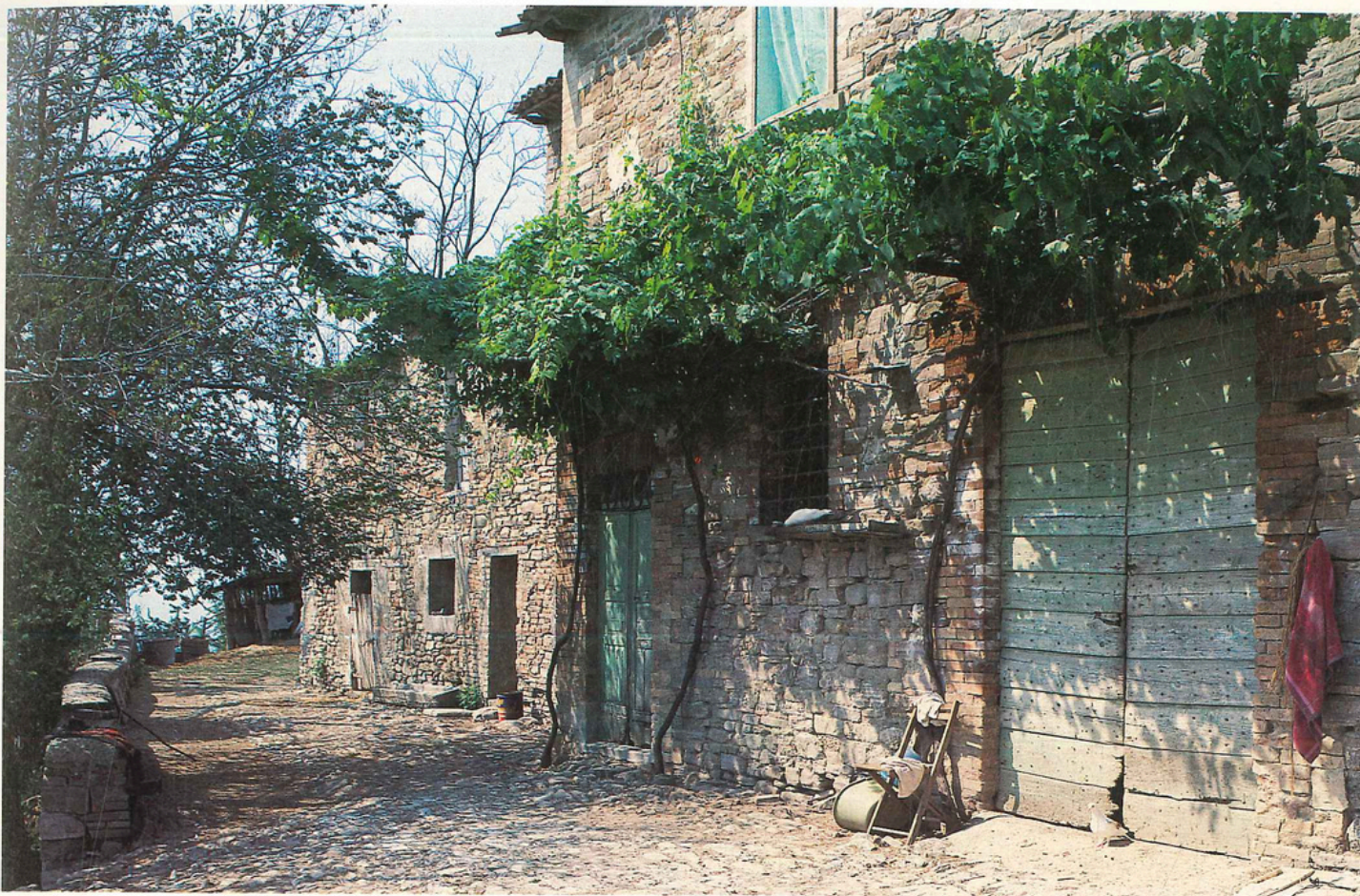
84

82 a,b. MACERATA FELTRIA (PS). Nel breve pianoro ai piedi del centro abitato sorge presso un corso d'acqua quest'abitazione a tre piani in pietra bianca e spigoli di arenaria. Essa, costruita probabilmente come casa signorile, fu trasformata in dimora rurale e resa singolare dalla grande tettoia che corre su due lati sorretta da alte colonne in cotto. Molti intercolumni sono stati recentemente tamponati con blocchetti di tufo deturpando l'armonia dell'insieme.

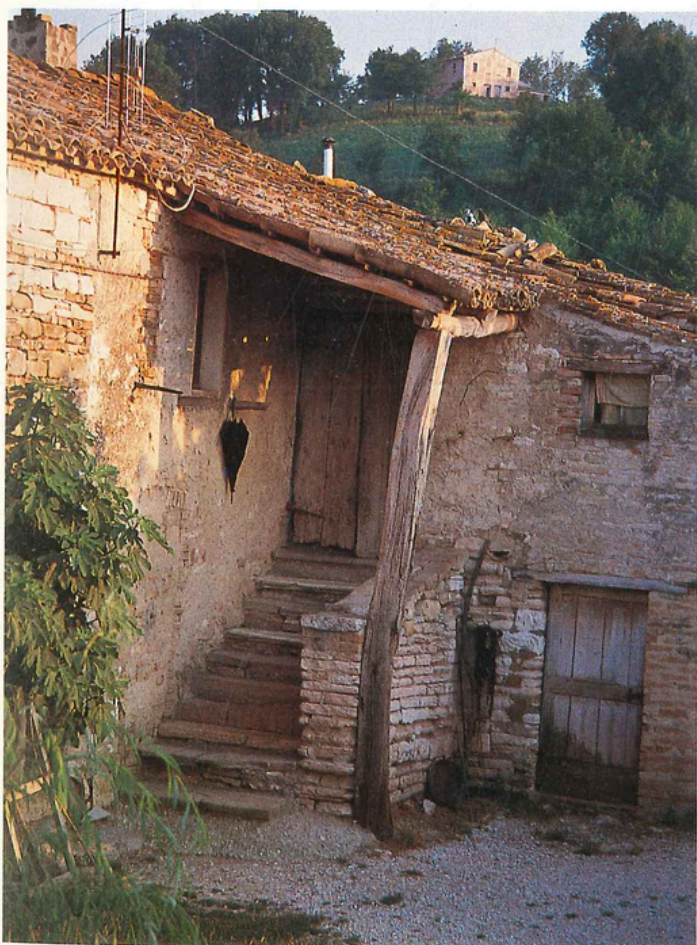
83. CASTELBELLINO (AN), *Pantiere*. L'abitazione bifamiliare è dominata dalle due grandi bigattiere laterali: siamo nella media pianura dell'Esino, dove la bachicoltura toccò, tra Ottocento e primo Novecento, un'alta specializzazione ed una grandissima diffusione, qui valutabile anche visivamente nella distribuzione dei volumi. Sono peraltro molto capienti anche le due stalle, proporzionate all'alto numero di bovini che il medicaio irriguo consentiva di allevare. Oggi l'edificio è abbandonato e in condizioni di grave degrado.

84. SERVIGLIANO (AP), *Belluco*. La torretta colombaia semicrolata che sorge sul tetto di una casa colonica contigua alla villa dei conti Brancadoro di Fermo.





87



88

85. MONTECICCARDO (PS). La piccola abitazione di un coltivatore diretto nella media collina del Pesarese: il forno è dentro la cucina al piano terra, accanto alla "rola".

86. FILOTTRANO (AN), *Concia*. Una casetta in mattoni oggi disabitata e cadente alla cui facciata, secondo una consuetudine assai diffusa, si appoggia una vite allevata a pergola.

87. MACERATA FELTRIA (PS), *Certalto*. Addossata ad un pendio piuttosto ripido, sorge, a circa 650 metri di altitudine, questa bella casa in pietra a due corpi accostati di diversa altezza. Gli ingressi della stalla, dell'ovile, del pollaio e della cantina guardano a valle, mentre le porte della cucina, del magazzino e delle camere da letto si aprono sul retro. I due anziani coniugi che la abitano coltivano un podere di 15 ha per metà coperti da macchia ed allevano bovini e pecore.

88. FOSSOMBRONE (PS), *Piano di Gualdo*. La loggetta, precariamente sostenuta da una grossa trave, di una vecchia casa mezzadrile in pietra e ciotoli di fiume nella pianura del Metauro.





90

89 a,b. FANO (PS), *Metaurilia*. Sulla stretta fascia costiera in prossimità del mare, tra Torrette di Fano e la foce del Metauro, il fascismo creò un insediamento rurale assegnando a braccianti disoccupati provenienti da varie regioni d'Italia una serie di piccoli appezzamenti di terra dove praticare soprattutto colture ortive e in particolare quella del cavolfiore. I coloni vennero insediati in casette ad un piano di due tipi strutturati con estrema semplicità. Nella zona si è avuto nel dopoguerra un forte sviluppo turistico e non sono molte le casette sopravvissute nella forma originaria come, in particolare, quella della figura 89 b che conserva gli infissi originali e sulla cui facciata è ancora visibile, nonostante la scalpellatura, il fascio littorio.

90. GRADARA (PS). In vista del centro abitato di Gradara, su un podere di appena 3 *ha*, condotto a mezzadria fino al '69, poi incorporato in un'azienda e dal '75 acquistato da un coltivatore diretto che lo coltiva insieme alla moglie, sorge questa casa costruita appena cinquanta anni fa ripetendo fedelmente il cosiddetto "tipo romagnolo", caratterizzato dal profondo portico anteriore sorretto da pilastri in mattone che copre l'intera facciata. Le porte immettono l'una, a sinistra, nella stalla, l'altra, a destra, nella cucina dalla quale si sale al primo piano costituito da due camere da letto e da un magazzino. Il vano a sinistra ricavato nella tettoia serve come deposito per il foraggio, mentre forno, porcile e pollaio si trovano in un piccolo rustico addossato al fianco sinistro della costruzione.





91. BELVEDERE OSTRENSE (AN), *Granita*. Questa casa ripete esattamente la struttura di centinaia di abitazioni rurali costruite nei primi cinquant'anni di questo secolo sui piccoli poderi di media collina della provincia di Ancona. Essa conserva ancora la recinzione di canne ed i pagliai dagli alti "metulli" di cerro, ormai scomparsi quasi dovunque. Vi abitano due anziani coniugi che conducono a mezzadria un podere di 10 ha. Solo recentemente sono stati spiantati i vecchi filoni ed una piccola vigna perché richiedevano troppo lavoro.

92. CASTELLEONE DI SUASA (AN), *Pian Volpello*. La grande casa nei pressi dell'anfiteatro romano di Suasa, della quale abbiamo già avuto occasione di parlare per l'ampia utilizzazione di materiali di scavo (foto n. 34 e 101), abitata da un coltivatore diretto che l'ha comperata vent'anni fa insieme al podere circostante. Benché sgarbatamente ristrutturata (in particolare con l'aggiunta di un portico in cemento che ne deturpa la facciata), essa conserva nel corpo centrale la solenne struttura quadrata a due piani rialzati ed il tetto a quattro spioventi che distinguono, soprattutto nelle valli del Cesano e del Misa, molte abitazioni rurali costruite tra Seicento e Settecento.

93. SENIGALLIA (AN), *Cesano*. Una vista d'insieme della breve pianura costiera lentamente declinante verso il mare: la nota dominante del paesaggio agrario è la cerealicoltura estensiva, associata a sorgo, mais, barbabietola e girasole, la cui monotonia è appena interrotta da olmi, querce e gelsi sparsi, unici superstiti del seminativo "alberato e vitato" che fino a trent'anni fa ricopriva per intero questi suoli. Oggi le grandi case coloniche costruite fra fine Ottocento e primo Novecento sono disabitate e i vecchi poderi sono accorpati in vaste aziende a conduzione diretta che si avvalgono di moderni mezzi meccanici e impiegano manodopera salariata.



94. CHIARAVALLE (AN), *San Bernardo*. Sulla facciata di una casa mezzadrile di quella che fu un tempo l'azienda agraria dei conti Carotti di Jesi, estesa con decine di poderi di pianura e di colle nella bassa Vallesina, la nicchia che un tempo conteneva la statua della Madonna, lo stemma dei proprietari e la data di costruzione dell'edificio: "1833".

95. SARNANO (MC), *Brilli*. Il grande fumaiolo in pietra e mattoni di un'antica casa colonica della montagna maceratese (vedi foto n. 66).

96. TREJA (MC), *Collevago*. La doppia fascia di laterizi disposti a spigolo ed i beccatelli che decorano una casa-torre cinquecentesca (vedi foto n. 29 a,b).

97. MONTEFORTINO (AP), *Ponti*. La data di costruzione, "1504", incisa su una lastra di cotto ed apposta sull'arco di ingresso di una casa-torre (vedi foto n. 13).

98. MONTEFORTINO (AP), *Ponti*. Una preziosa formella in terracotta rappresentante Sant'Antonio, venerato protettore degli animali domestici, murata sulla porta della stalla di una casa-torre.

99. BORGO PACE (PS), *La Villa*. Una piccolissima cappella che prospetta sulla strada ricavata nel muro di una casa rurale.

100. FANO (PS), *Chiaruccia*. Il particolare di un muro in blocchi squadri di arenaria alternati a mattoni (vedi foto n. 50).

101. CASTELLEONE DI SUASA (AN), *Pian Volpello*. La policroma struttura di un muro eretto usando pietre, frammenti di laterizio e mattoncini ricavati in parte dal vicino anfiteatro romano e in parte moderni (vedi foto n. 92).

102. BORGO PACE (PS), *La Villa*. L'elegante ed esile cornice di pietra della finestrella di una casa datata 1863 (vedi foto n. 108).



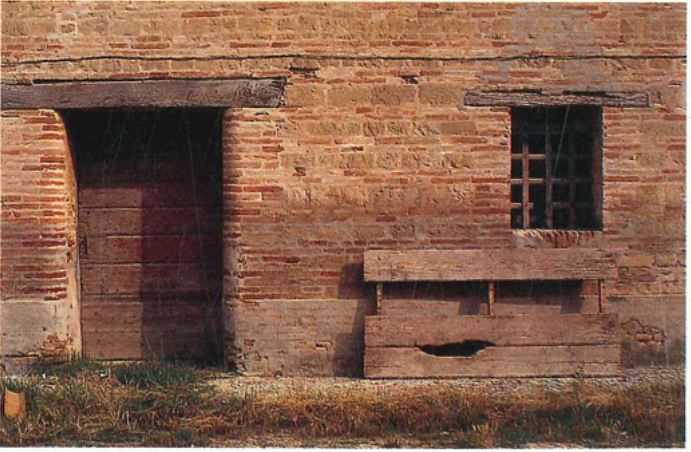
95
96



97
98



99
100



101
102





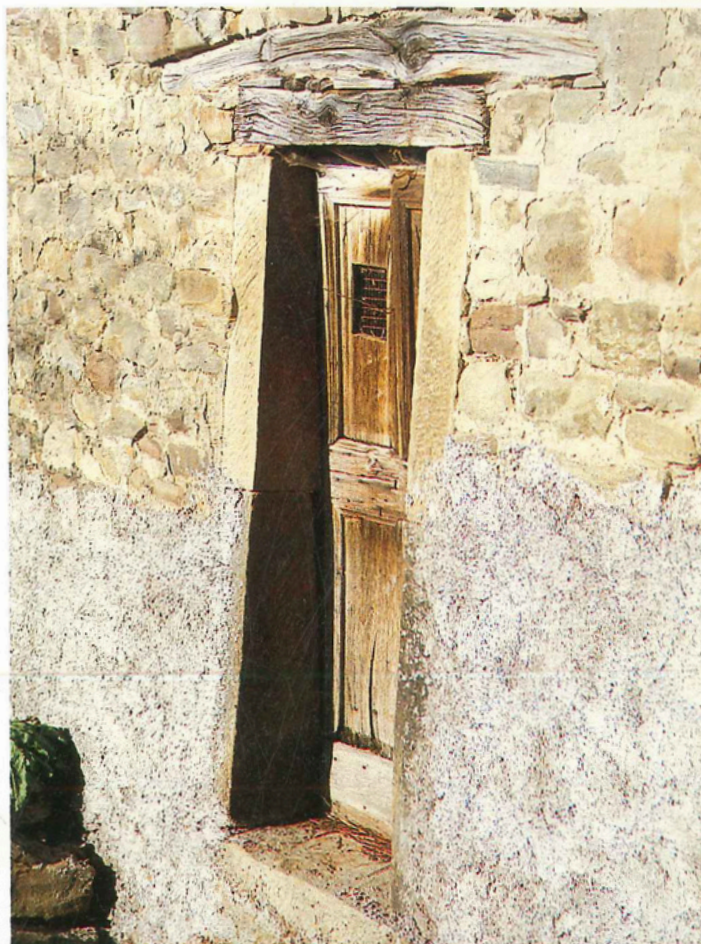
103
104



105
106



107
107

108
109

103. MORRO D'ALBA (AN). Una piccola meridiana con i numeri incisi e dipinti sul gesso posta sulla facciata di un'antica casa mezzadrile (vedi foto n. 41).

104. SENIGALLIA (AN), *Cesano*. La iniziale del nome del viceré Eugenio di Beauharnais in elegante corsivo e sovrastata dalla corona del Regno d'Italia nella casa di un podere dell'appannaggio vicereale successivamente assegnato da Pio IX all'Opera Pia Mastai Ferretti di Senigallia.

105. CAGLI (PS). Rosone, alveoli, cordolo-posatoio e sbarramento saliente nella colombaia di una casa-torre.

106. MONTEFORTINO (AP), *Ponti*. La muratura in ciotoli di fiume, blocchi di calcare e mattoni di una casa-torre del Cinquecento.

107 a,b. OSTRA (AN), *Magazzini*. Il cesto di vimini a botte, localmente detto "crinella", usato per la raccolta della foglia di gelso e l'uncino in legno che consentiva di appenderlo ai rami dell'albero.

108. BORGO PACE (PS), *La Villa*. I massicci scalini ricavati da grandi blocchi di arenaria grigia squadrata e scolpita con striature (vedi foto n. 102).

109. ARQUATA DEL TRONTO (AP), *Spelonga*. I pilastri in arenaria ed il doppio architrave in legno della porta di un ovile.

110. MORRO D'ALBA (AN). Una bella statuetta ottocentesca della Madonna modellata in terracotta policroma e collocata dentro una nicchia in pietra.

110



111a



111b



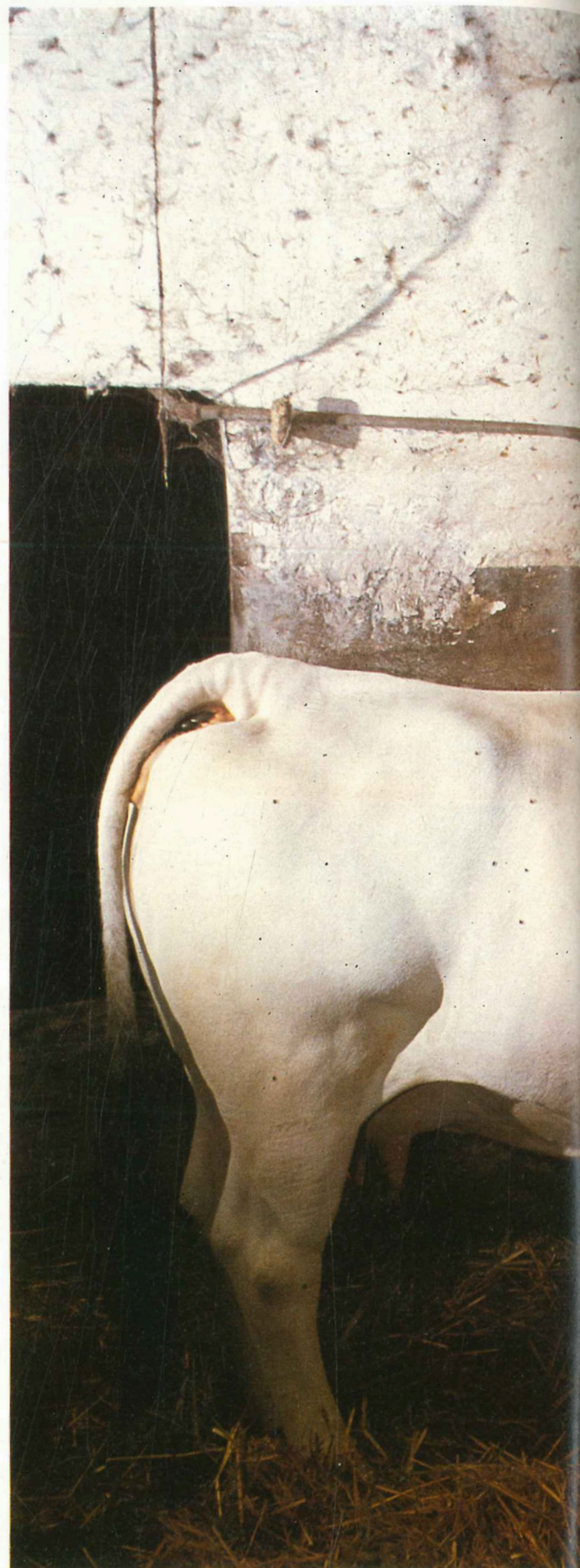
112

111 a,b. MACERATA, *Villa Potenza*. Un paio di vacche di razza marchigiana aggiogate al "perticaro" e le stesse con la museruola di vimini usata per impedire che danneggiassero le viti quando, arando, passavano accanto ai filari.

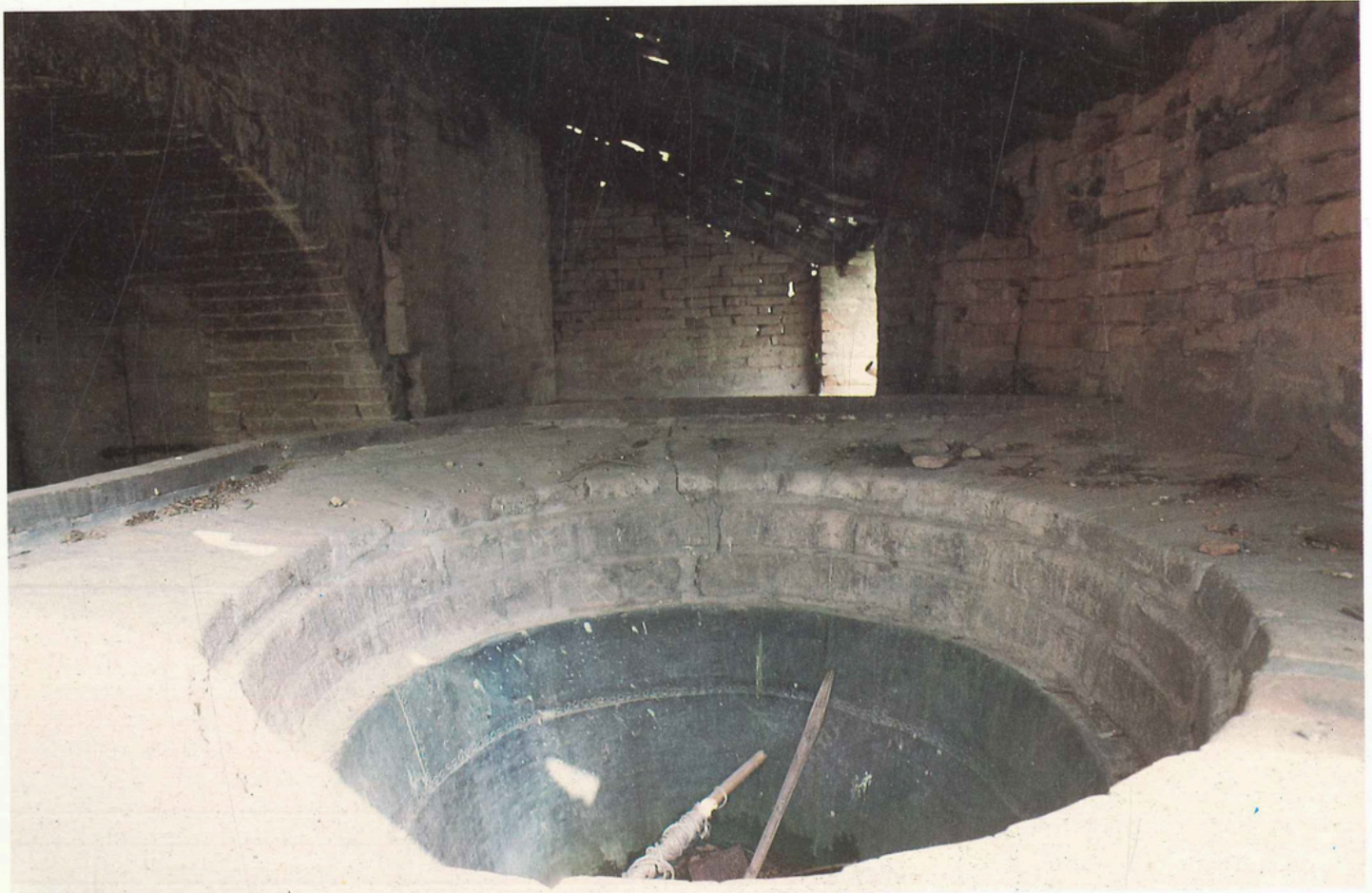
112. MONTECOSARO (MC), *La Badia*. L'interno di un'antica stalla ad archi con mucche e vitelli (vedi foto n. 73).

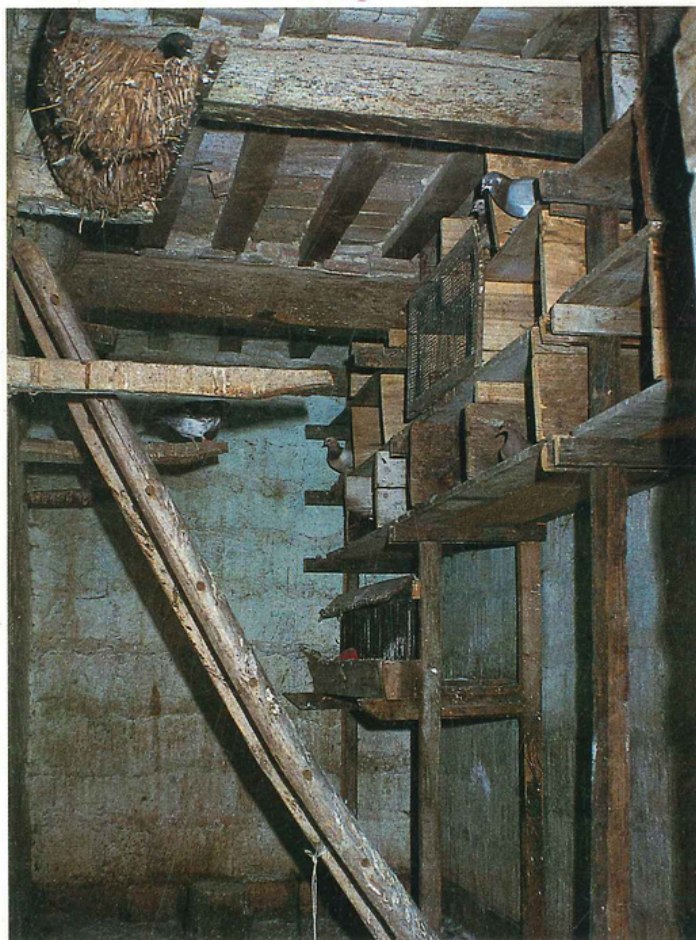
113. FOSSOMBRONE (PS), *podere Brotano II*. La vecchia mangiatoia costituita da un logoro tavolone di quercia e il soffitto a volta di una vecchia stalla (vedi foto n. 4).

113







115
116

117

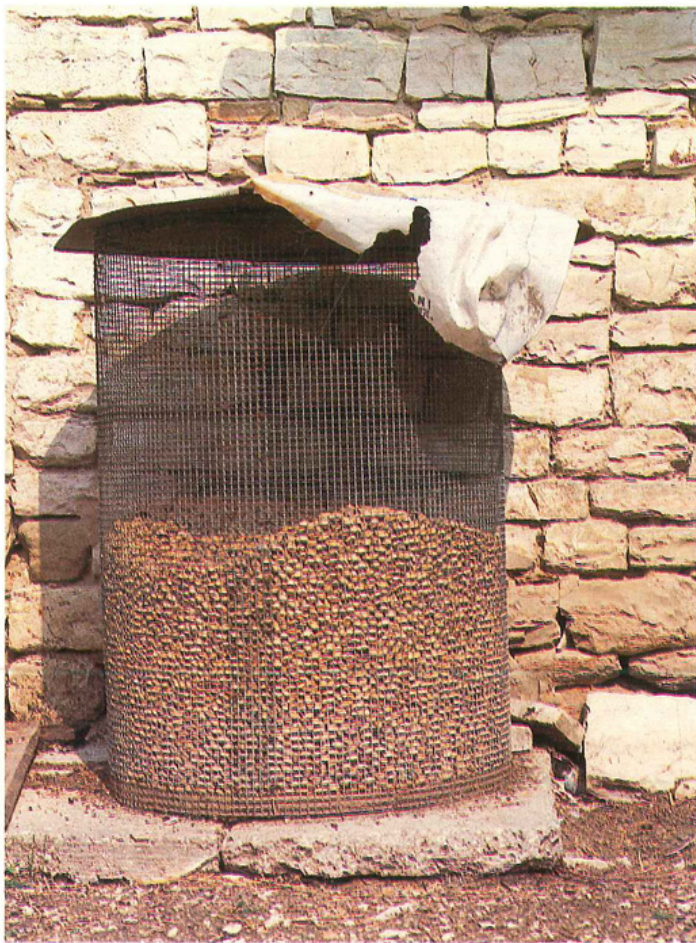
114 a,b. SERVIGLIANO (AP), *San Filippo*. La "fornacetta" e la grande "callara" di rame in essa saldamente murata dentro la quale si bolliva il mosto per aumentarne il tasso zuccherino. Le "callare" venivano prodotte esclusivamente da artigiani di Force.

115. CAGLI (PS), *Smirra, loc. Palazzo*. L'interno della colombaia alla sommità di una casa-torre attualmente utilizzata come magazzino (vedi foto n. 26).

116. ASCOLI PICENO, *Cavaceppo*. Il forno all'interno della loggia coperta (a sinistra la porta della cucina): questa collocazione del forno è frequente nelle basse Marche nelle più antiche case a scala esterna (vedi foto n. 24 a,b).

117. CANTIANO (PS), *Meleta*. Nidi per colombi collocati all'interno della stalla dei bovini per proteggerli dai rigori invernali: molti sono in legno, ma due, di tipo più antico, sono costituiti da cestelli di vimini appesi al soffitto.





118. MONTEFORTINO (AP), *Ponti*. Le pareti in ciotoli di fiume legati con malta di calce e il soffitto in mattoni a volta nella stanza a piano terra di una casa-torre che un tempo ospitava la stalla dei bovini.

119. CAGLI (PS), *Smirra, loc. Palazzo*. L'interno della loggia aperta che, utilizzando il pendio, è addossata al primo piano di una casa-torre: a sinistra il forno, a destra la porta della cucina (vedi foto n. 26).

120. FOSSOMBRONE (PS), *Piano di Gualdo*. Una versione moderna, realizzata in robusta rete metallica, del "civione", il cestone in vimini coperto con un fastello di steli di ginestra dove durante l'inverno si conservavano all'aperto le ghiande per i maiali.

121. MONDOLFO (PS), *Marotta*. Una casetta da ortolano nella pianura costiera tra la statale Adriatica e la ferrovia: ad un solo piano, è divisa in due camere da letto, una cucina ed un magazzino resi indipendenti da uno stretto corridoio centrale. Sul retro è addossato alla costruzione un capannino che serviva come stalletta e ripostiglio per gli attrezzi.

120



121

276 **La casa colonica
negli scritti degli
agronomi e degli
igienisti marchigiani
del XIX secolo**

**di Gustavo Crescentini
Anderlini**

I componenti degli istituti culturali a carattere agricolo delle Marche quali le Accademie Agrarie di Treja, di Macerata, di Pesaro e di Jesi, le Società di Agricoltura e, successivamente, i Comizi Agrari di Macerata e di Ancona, attratti dagli studi, dalle ricerche e dalle esperienze miranti ad incrementare le produzioni agricole notoriamente insufficienti a coprire i bisogni della popolazione, soltanto marginalmente si sono interessati al problema della casa rurale. Anche se oggi tale deficienza può essere considerata riprovevole, aveva allora una sua logica: il disappunto che gli accademici o i membri degli altri istituti sopra nominati potevano provare per le condizioni talora disagiate in cui i contadini abitavano, condizioni comuni, però, a quelle dei braccianti di campagna e di molti operai e artigiani dei paesi e delle città, era superato dalla preoccupazione per l'insufficienza alimentare che colpiva tutta la popolazione.

Poiché il miglioramento della situazione non poteva essere che graduale, l'interesse degli accademici e degli studiosi di questioni agricole si rivolse primariamente e prevalentemente all'incremento delle produzioni. E ce n'era veramente bisogno, perché all'inizio dell' '800 si avevano dalla coltivazione del frumento appena le tre sementi, cioè con un quintale di seme si ottenevano soltanto tre quintali di grano, di cui uno doveva venir destinato alla successiva produzione. C'era stato appena un leggero miglioramento rispetto al periodo del Rinascimento in cui con un quintale di seme si producevano, nei nostri terreni, e nei migliori dei casi, 184 chilogrammi di grano¹.

Malgrado il limitato interesse degli studiosi per la casa rurale, è stato tuttavia possibile trovare negli atti delle istituzioni culturali marchigiane o di altre regioni con riferimento alle Marche, qualche intervento sulle condizioni delle abitazioni degli agricoltori e dei contadini ed anche alcuni consigli sui possibili miglioramenti.

Salvo circostanze particolari, la casa rurale della zona montana ed alto collinare delle Marche era notevolmente trascurata e le sue condizioni erano spesso penose: ne derivava un modo di abitare talora disumano, come testimoniano gli "Annali dell'agricoltura del Regno d'Italia", pubblicati tra 1809 e 1814. Nelle risposte al questionario che Filippo Re, professore di agricoltura nella Regia Università di Bologna, aveva diramato ai numerosi collaboratori scelti prevalentemente fra i professori di botanica ed agraria dei Licei dei vari Dipartimenti del Regno, si trovano interessanti notizie. Alla domanda XXXI relativa allo "stato delle fabbriche inerenti all'agricoltura", il prof. Giovanni Brignoli² per il Dipartimento del Metauro rispondeva che il loro stato era pessimo nei terreni di montagna e che gli sembrava "impossibile che i proprietari abbiano cuore di vedere sacrificati i loro simili, anzi individui di loro assai più utili alla società ed allo stato, condannandoli a vivere in tuguri così infelici". Secondo il Brignoli "l'abitazione di quegli individui che sono destinati al dignitoso esercizio dell'agricoltura" era costituita del solo piano terreno comprendente la piccola cucina ed una o due stanze talora umide perché poste "sotto l'erto pendio del monte". In qualche ca-

Note

¹ S. ANSELMINI, *Relazione al convegno di studio "Gradara e i Malatesta"*, Gradara (1983), non ancora pubblicato.

² G. BRIGNOLI, *Dell'agricoltura del Dipartimento del Metauro. Risposte ai trentatré quesiti del Sig. Cav. Filippo Re, pubblico professore di agraria nella R. Univer-*

sità di Bologna, in "Annali dell'agricoltura del Regno d'Italia", anno 1811, tomo IX, pp. 219-220.

³ P. SPADONI, *Dell'agricoltura di Ma-*